

## ASSOCIAZIONE

Esco tutti i giorni, eccettuate le Domeniche, e le Feste anche giovedì. Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, e 8 per un trimestre; per gli Statisti, da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

## INSEZIONI

## UDINE 10 GIUGNO

Oggi le notizie telegrafiche sono pochissime. I giornali, più che di altro, si occupano dell'atteggiamento assunto da buona parte della stampa francese verso l'Italia, dopo che questa dimostra di voler cercare, senza il permesso del Governo francese, delle garanzie solide per la propria incolumità e per la pace. Noi non ci dilunghiamo su questo argomento, essendo esso trattato nell'articolo odierno e nella nostra corrispondenza di Roma, ai quali rimandiamo i nostri lettori.

La Prussia mantiene il suo sistema militare nelle provincie francesi che occupa come pegno, quanto nelle sue provincie vecchie e nuove tedesche. Gli è perciò che i due periodi annuali di manovre avranno luogo come il solito nella Champagne e nella Beauce. Il Governo francese ha soltanto ottenuto che sieno prorrate un po', onde non danneggino troppo i raccolti. Avranno luogo quindi dal 20 al 25 agosto e dai 5 al 25 settembre. E già intenzione dei giornali speciali d'inviare dei reporteri idonei, onde assistervi e trarne profitto.

Le trattative per lo sgombro del territorio francese ancora occupato, ritornano quasi ogni giorno a far capolino nella stampa. Oggi si dice che il Governo francese compre delle cambiali estere per 600 milioni onde averli pronti prima dell'emissione del prestito, nel caso che le trattative in parola abbiano l'esito desiderato.

Si scrive da Nizza che l'odio fra il partito francese e l'italiano aumenta sempre più. In questi ultimi giorni, come dal telegrafo venne annunciato, fu ferito mortalmente un soldato, e naturalmente di questo fatto sono incalpiati indirettamente i separatisti. Il giornale il *Pensiero* diviene sempre più aggressivo nella sua polemica, e i suoi avversari denunciano com'egli li abbia chiamati « i prussiani di Nizza ». Il Governo ha intenzione d'inviare colà un nuovo commissario speciale, il quale, come il suo predecessore dell'anno scorso, attiverà il fuoco, invece di spegnerlo.

Più si avvicina il termine della sessione del Reichsrath viennese e più diventa manifesto il desiderio del governo e della maggioranza di porre una pietra sul cosi detto componimento galliziano. La Commissione, che elaborò il relativo progetto, non ha ancor nominato il suo relatore. E quindi dubbio se il governo avrà in mano quel progetto prima della sessione estiva della dieta galliziana, sessione nella quale, a quanto dicevasi, la dieta doveva venir chiamata a dare la sua approvazione al componimento, prima che questo venisse sottoposto al Reichsrath. Si comincia a credere che quel famoso componimento finirà per andarsene in fumo.

La stampa liberale di Vienna si esprime assai favorevolmente, in parte entusiasticamente, sul viaggio dei principi italiani in Germania. Essa confuta quei fogli clericali dell'Austria che, nell'accordo italo-tedesco, voglion vedere un pericolo per l'impero austro-ungarico e dimostrano che l'unione dell'Italia e della Germania, come quella della Germania e dell'Austria, che rimane inalterato, non ha che un solo scopo: la pace.

## APPENDICE

## Appunti umoristici di un Novizio

## I.

Bologna, metà di maggio.

Lo confesso, sig. Direttore, che se mi trovo qui, avviene perché sono alquanto saio de' fatti vostri. Supponete che io sia un *prato irrigabile*, e vi risponderò con Virgilio: *Claudite jam rivos, pueri, sat prata biberunt*.

Prendo la chiave de' campi. Non vi prometto di scrivervi: sarà quello che sarà. Se farò alcuni appunti sul mio portafogli, ve li manderò. Voi, fatene quell'uso che credete.

4. — Sono alla stazione di Udine. Mi si presenta un signore cui non conosco. Egli mi dice: Badate che qualcheduno del *diets* illes si avvicina al vostro vicino per impadronirsi dell'animo suo e farsene uno strumento. — Può darsi, rispondo io: ma chi si guarda da coteste vipere? Vegliate voi, che sapete.

5. — Bella combinazione! Trovo di fronte nello stesso vagone a me questo riguardo di non cavar fuori le loro ragioni. Ormai sono *sub judice*. La sentenza sta per pronunciarsi. Non c'è altro da mettere in protocollo. Ci potrebbe essere l'appello, e la cassazione. A me mi basta, che le due venerabili strade non si grattino tra di loro.

3. — Eccoci alle morene del ghiacciaio del Ta-

Pare che il progetto di legge contro i Gesuiti non sarà presentato nell'attuale sessione del Reichstag germanico.

In Baviera dura la crisi ministeriale per la morte di Hennenberg-Dux. Il partito clericale fa ogni cosa per riuscire al potere; ma finora non si crede che ciò vi perverrà. Anche l'Italia fu catturata dalla morte di quel ministro perché perdette in lui uno dei più sinceri amici che aveva nella Baviera; il conte Dux le cento volte si oppose alle esigenze esagerate del nunzio Meglia, ed apertamente gli fece intendere essere da lunga pezza trascorsi i bei tempi della curia romana; anco nell'ultima scelta dell'invito bavarese s'adoperò perché cadesse sopra un amico d'Italia.

## LA STAMPA FRANCESE E L'ITALIA.

Grandi clamori nella stampa francese contro l'Italia, perché cerca di avere degli amici in Europa! Di che si lagnano i giornali francesi?

Che l'Italia pensi a difendere la propria esistenza! Essi lasciano intendere tutti i giorni, che la Francia, tostoche avrà ripreso le sue forze, vorrà prendere la sua rivincita. Contro chi?

Forse contro la Germania, che le prese due delle sue provincie? No: contro l'Italia, che le pagò il possente aiuto che n'ebbe con due delle proprie, e che ha preso il fatto suo a Roma!

Forse la rivincita contro la Germania verrà dopo; ma intanto bisogna che la Francia faccia le sue prove contro l'Italia: *experimentum in anima viti*

Se gli italiani, invece di seguire il consiglio del Lamarmora, di non raccogliere le provocazioni francesi, le prendessero sul serio sempre, che cosa avrebbe dovuto fare, se non gettarsi a corpo morto nelle alleanze ostili alla Francia e fare ad essa la guerra prima che le siano tornate le forze?

Ma l'Italia non è aggressiva, non conquistatrice e nemmeno appassionata. Essa non pretende l'altrui, e si accontenta di difendere il proprio. Evita perfino di riscattarsi delle minacce francesi d'una restaurazione papale, di uno smembramento del suo territorio; va colto blando sempre, e la sola parola di inquietudine cui essa lascia intendere, è questa: io mi difenderò!

Si: l'Italia si difenderà! L'indipendenza e l'unità nazionale e la libertà sono troppo grandi beni per lei, perché non pensi a difenderli contro chiunque. L'Italia esiste appena; ma non vuole morire. Oh! il grande torto ch'essa ha!

L'Italia si difenderà colle proprie forze finché potrà; e cercherà anche le alleanze tra coloro che hanno i medesimi interessi, se sarà necessario. Ma per l'Italia è sempre *questione di difesa*, non già di aggressione.

Detto questo, ed una volta per sempre, alla stampa ed agli uomini di Stato francesi, noi non perdiamo il nostro tempo a raccogliere le provocazioni della stampa francese, né a ritorcerle contro di lei. Bensi ricorderemo sovente agli italiani, che essi devono vegliare fino a tanto che i francesi rimangano com'ora in uno stato d'irritazione, ingiusto a nostro riguardo, ma facile a spiegarsi.

gliamento, dinanzi alle belle colline da San Daniele a Buja, a Santa Margherita. Le morene restarono ed il ghiacciaio sparì. Così speriamo le tante chiacchiere nostre sull'irrigazione, e resteranno i fatti e questi, speriamo, saranno belli ed utili. Cessato il periodo glaciale, verrà forse un naturalista il quale studierà anche queste discussioni, dalle quali emergeranno i fatti.

Come si è formato questo leggero strato di terra coltivabile in questa landa ghiacciosa tra Campoformido e Codroipo?

— È la vegetazione, che ha sciolto, attaccandoli colle radicelle delle erbe; quei ciottoli calcari e che ha fissato i principi dell'atmosfera. La natura si vergogna della nudità della terra, e prodiga i suoi doni per ricoprirla. Lasciate fare a lei ed imparterà ed imboscerà tutto. L'uomo, ancora barbaro, viene e spoglia la terra del suo manto, ma poi, incivilendosi, egli studia la natura, impara i suoi segreti, la asseconda e fa di nuovo coll'arte, e meglio della natura, quello che la natura aveva fatto. Ecco perché si vuole portare l'acqua a sciogliere in sé le materie del suolo, a renderle attaccabili dalle radicelle delle erbe, ed assimilabili dai vegetali. Questi alla loro volta nutrono gli animali, aiuto e pasto dell'uomo, che sapendo adoperare gli agenti naturali per i suoi fisici bisogni innalza sé alla vita morale ed intellettuale.

— È l'arte umana che, aiutata dalla scienza, asseconda la natura e la fa lavorare per sé. Ma l'uomo ha da vincere, prima di sfornare la mano alla natura, la propria ignoranza e la propria inerzia.

— Ed è sovente l'insistenza di pochi che la vince sui molti. Voi vedete adesso questo territorio

i Francesi, col debito dei tre miliardi e col morto tedesco in bocca, sono costretti a lasciarci del tempo. Per noi si tratta di approfittare di questo tempo, di non perderlo ad agguerrirci, mentre la Francia rifa le sue forze.

Non c'è rimedio altro contro un vicino, che pensa ad attaccarci, o che, ad ogni modo ha del male contro di noi, e ci minaccia, che di agguerrirci, di formare una generazione di forti. Gli italiani tutti devono educarsi con una ginnastica incessante a formarsi atti a difendere il proprio territorio, la propria indipendenza, le proprie libere istituzioni contro chiunque.

Tale ginnastica deve farsi nelle famiglie, nella educazione civile, coi divertimenti rafforzanti, col lavoro diretto al doppio scopo di rifare l'uomo forte e la domestica economia, collo studio applicato a tutto ciò che può renderci atti a meglio servire la patria. Deve poi farsi in tutte le scuole, in tutti gli esercizi e diletti giovanili in comune; deve farsi col servizio militare obbligatorio di tutti i cittadini, preparato dagli esercizi giovanili fatti in precedenza, e seguitato nelle riserve.

Per difenderci questo basterà, ma ci vuole tutto questo. I Francesi ce lo dicono tutti i giorni. Senza irritarci, o sgomentarci per questo, noi dobbiamo però provvedere alla nostra sicurezza.

I nostri provvedimenti però non devono distrarci un solo momento dalla attività economica. Anzi questo è il migliore dei provvedimenti, poiché serve a tutti gli altri. Nei campi, nelle officine, sul mare si rifa l'Italia forte e potente.

È forse utile all'Italia questa minaccia dei Francesi, tanto improvvisa dalla parte loro. Prima la sconfitta del 1848-49, poscia la pace di Villafranca giovarono ad unire l'Italia. Il quadrilatero e l'occupazione francese a Roma fecero il resto. Ora, per non abbandonarci ad una soverchia incuria e rilassatezza, per cementare fortemente la propria unità, l'Italia si può giovare di questa pressione, di questa minaccia francese. È questa un'altra delle fortune italiane.

La stampa francese ha ripreso le sue ostilità contro l'Italia. Il *Bien Public* dice che la lega tra la Prussia e l'Italia è inevitabile, giacchè « l'una > e l'altra hanno un uguale interesse ad immobilizzare l'Europa nello stato violento cui i loro > intrighi ed i loro colpi di forza avevano creato ». In conchiusione, tradotto in lingua non francese, ciò significa, che la Germania e l'Italia, avendo raggiunto la unità e con questa il mezzo di resistere alle violenze francesi, sono del pari interessate a mantenerla, ed a mantenere la pace contro le potenze aggressive.

Poi il *Bien Public* soggiunge, che « l'Italia, costituita com'è, non potrebbe sussistere senza un appoggio esterno. La sua situazione geografica le impone l'obbligo di avere sempre un difensore armato fuori da suoi confini, giacchè la pace, o l'accordo dei vicini, è per lei la peggiore, la più istante minaccia ». Bella forza d'un ragionamento! Contro chi dovrebbe l'Italia farsi difendere dalla Germania? Pare contro la Francia. Ma se la Francia non ci aggredisce e non ci minaccia, cessat il bisogno della difesa. In quanto alla pace, è proprio quello

Italia. Anche la Russia ha bisogno di avere amici al suo occidente, ed al suo mezzo-giorno. I Francesi, non i Tedeschi furono a Mosca; e se ci furono gli italiani, è perché formavano parte dell'Impero francese. In Crimea ci furono per cercarci un'alleanza in Italia; ma non hanno ora alcuna ragione di tornarci.

La stampa francese ci minaccia col clericalismo e colla legittimità; ma in questo abbiamo un alleato, ed è la Francia stessa, che non può degradarsi fino a tal segno. I legittimisti, i clericali, gli orleanisti, gli imperialisti, i repubblicani moderati e radicali, ci giovano anch'essi contro le aggressioni francesi.

L'Italia non ha bisogno di conquiste estere, avendo da fare molte all'interno. Le maremme della Toscana, di Roma e del Napoletano, le paludi, le lagune del Veneto, i terreni inculti della Puglia, della Basilicata, delle Calabrie, della Sicilia, della Sardegna sono ricche conquiste da farsi e demandano eserciti di operai. Altri hanno da conquistare i terreni aridi colle irrigazioni, altri i pendii delle colline con milioni di olivi, di viti, di gelsi, altri i dirupi montani coi castagni, coi noccioli, coi quercie, cogli abeti, altri il Mediterraneo coi bastimenti, le sue spiagge coi commerci. Ecco le conquiste a cui gli italiani agognano; ecco gli intrighi (questa è la parola che adoprano in Francia) ai quali essi vogliono dedicarsi, ecco la loro rivincita.

L'Italia in questo saprà insegnare anche ai suoi maestri. Essa non teme né la Germania, né l'Austria, e se scava il Moncenisio e fa la strada di Nizza, scaverà anche il Gottardo e farà la strada della Pontebba, perché collegando i suoi interessi, i suoi commerci coll'Europa centrale, sa di giovare alla pace generale e di avere degli alleati contro coloro che volessero disturbarla.

Roma, 9 giugno.

## Nostre corrispondenze

La stampa francese ha ripreso le sue ostilità contro l'Italia. Il *Bien Public* dice che la lega tra la Prussia e l'Italia è inevitabile, giacchè « l'una > e l'altra hanno un uguale interesse ad immobilizzare l'Europa nello stato violento cui i loro > intrighi ed i loro colpi di forza avevano creato ». In conchiusione, tradotto in lingua non francese, ciò significa, che la Germania e l'Italia, avendo raggiunto la unità e con questa il mezzo di resistere alle violenze francesi, sono del pari interessate a mantenerla, ed a mantenere la pace contro le potenze aggressive.

Poi il *Bien Public* soggiunge, che « l'Italia, costituita com'è, non potrebbe sussistere senza un appoggio esterno. La sua situazione geografica le impone l'obbligo di avere sempre un difensore armato fuori da suoi confini, giacchè la pace, o l'accordo dei vicini, è per lei la peggiore, la più istante minaccia ». Bella forza d'un ragionamento! Contro chi dovrebbe l'Italia farsi difendere dalla Germania? Pare contro la Francia. Ma se la Francia non ci aggredisce e non ci minaccia, cessat il bisogno della difesa. In quanto alla pace, è proprio quello

— I platani di Udine sarebbero mai la coda del cane di Alcibiade?

— Non lo so; ma di certo è strano che la stessa mano che impianta gli alberi giovani, sia stata così crudele ad abbattere i vecchi!

— Che volete! Sono i posteri i nostri grandi nemici. Ma, mentre noi prepariamo ad essi delle fresche ombre, che non ci togano poi le nostre.

6. — Come accade, che Conegliano ha un Comizio agrario così abilmente operoso? C'è un uomo che ha la passione del bene, e che se ne occupa. Egli fa ed eccita gli altri a fare. Egli è uno svegliarino per tutti: ciocche non toglie che gli nomini del far nulla non vengano a dire, forse, che costui è un addormentatore. C'è un po' di semente vecchia, la quale ha qui fruttificato. Le cose buone vanno dette, anche se altri non le ascolta. Qualcosa ci resta come nell'atmosfera, ed altri l'assorba anche senza accorgersi. Molte parole cadono, come le sene, sopra terreno sterile e pajono morte per anni ed anni. Poi uno le raccoglie, le fa sue, le coltiva, le fa fruttificare. La nuova generazione trova quello che non aveva seminato... o forse si ricorda del seminatore, il quale però aveva già ricevuto il suo premio nella coscienza di far bene.

7. — Vedendo scorrere il Piave, le cui origini sono sui fianchi del Parabla, mentre da un altro lato di quel monte scendono i confluenti del Tagliamento, e da un altro quelli della Drava che colla Sava e col Danubio va nel Mar Nero; e di là per il Bosforo scende nel Mediterraneo al quale da le acque sue l'Adriatico e l'Oceano e potrebbe darle il Mar Rosso, penso a questa perpetua circolazione di umori che anima la vita del mondo. Se le acque fos-

che noi vogliamo. Poi, se altri ci attaccassero in casa, faremmo di difenderci anche da per noi. Soggiunge il giornale francese, che « la situazione economica e finanziaria dell'Italia le impone il dovere di procurarsi sempre l'accesso di un grande mercato continentale. » Ben detto! Per questo facciamo il Gottardo e la Pontebba, onde scambiare i nostri prodotti meridionali, le nostre sete, i nostri oli, i nostri vini, i nostri risi, i nostri aranci, i nostri canapi coll'Europa continentale e nordica. Chi ce lo può divietare? E poi: « La sua situazione politica le comanda di sovveccitare costantemente l'auto-proprio autonomo delle popolazioni che la compengono, mostrando loro ad una fantastica distanza degli amici armati contro la sua libertà. » Fantastici, o reali, di certo noi dobbiamo premunirci contro tali nemici. O che il *Bien Public* si dimostra proprio nostro amico? Dopo viene a dirci che certi uomini politici dell'Italia, con Sella alla testa, odiano la Francia. Va là, disse il lupo all'agnello, che tu m'interbidi l'acqua, e se non tu, tuo padre! Il foglio di Thiers ci domanda poi, se ci giovi anche l'ostilità passiva della Francia, e noi rispondiamo, che non la vorremmo, ma che non dipende da noi che questa ostilità francese non esista nella stampa, nell'Assemblea, nel Governo, dove si manifesta, pur troppo, tutti i giorni.

Il *Constitutionnel* alla sua volta ammonisce l'Italia di non allearsi all'Impero germanico, che non è ancora fatto, e contro al quale potrebbero allearsi la Russia, l'Austria, e... la Francia, che s'intende. Il *National* almeno comprende, che il partito detto cattolico, ultramontano e temporalista della Francia è quello che spinge l'Italia a gottarsi nelle braccia della Prussia; ma se la cosa sta così, perché si lagnano i Francesi di ciò che è l'effetto delle loro ostilità? Perchè, potendo averci amici, preferiscono di averci nemici?

Tutti questi però sono utili avvertimenti perché noi ci avvezziamo a contare sopra le nostre forze.

Credo che l'Impero tedesco e l'Austro-ungarico ed il Regno d'Italia, i paesi insomma dell'Europa centrale, desiderando la pace e di evitare le aggressioni sia della Francia, sia della Russia, si trovino naturalmente alleati e facciano bene ad esserlo e ad imporre così la pace anche agli altri. La politica italiana, se cerca di ottenere questo, è tutt'altro che intrigante; essa è sapiente, moderata e giusta ed amica agli amici e non aggressiva per alcuno.

Il giorno 16 giugno, per quanto dicono, vogliono i clerici festeggiarlo in modo straordinario. Chi ci vieta di festeggiarlo anche noi? Non venne assunto al ponteficato quel giorno un uomo che aperse nella via pratica il movimento nazionale? Non fu Pio IX, che resse popolare la causa della indipendenza italiana dopo? Io credo che già sarà ch'è di più, disertato bene che volle e fece, che non del male ch'è volle, fece e fece fare. Veda quale differenza è ora d'allora. Nel 1846 fino al 1848 Pio IX era festeggiato e benedetto da tutta la Nazione; ora egli è uno strumento in mano d'una setta avversa alla libertà, all'Italia ed alla religione! Eppure Pio IX avrebbe ancora un momento per redimersi. Egli potrebbe ancora pronunciare una di quelle verità che gli scapparono dette, forse suo malgrado, ma che pure fecero tanto bene. Dica egli, che il sacerdozio cristiano non deve occuparsi di negozi scolari, ma delle cose dello spirito, lo dica solennemente, lo dica davanti all'Italia ed al mondo, ed avrà ricondotto a sé l'animo di tanti, i quali non comprendono una religione, i cui pessimi ministri pongono tra i comandamenti, che si debba cercare di disfare l'Italia per ricostituire il principato temporale dei preti.

A proposito di principi della Chiesa, sentite questa. A taluno di questi cardinali, i loro padroni di casa, hanno rincarato il fitto dalle 6000 alle 7000 lire. Convien dire che ne paghino altrettante. Vedete come alloggiano i successori degli apostoli! E ciò in questa Roma dove mancano le abitazioni, e migliaia di persone vivono in veri tuguri, e dove

s'incontrano sempre miserabili per lo via! Questo lusso non è punto cristiano: ed i nostri maestri di morale dovrebbero cominciare coll'esempio. C'è molto da fare dunque per purgare questa cloaca della Chiesa, che è la Corte vaticana. Il Clero ha bisogno di riformarsi per riacquistare l'ascendente perduto sopra il Popolo, il quale comprende la morale e la cristiana povertà insegnato coll'esempio, non le bestemmie contro Dio, invocato tutti i diavoli, la sua espiò con secoli di serviti la sua corruzione; ed ora anche il Clero romano è chiamato ad espiare la propria. Dio voglia, che ciò serva al rinnovamento della Chiesa!

Nella discussione del bilancio dell'agricoltura, industria e commercio, come al solito si fecero molte dissertazioni per provare che dovrebbe fare tutto, o che è inutile. Io per parte mia lo credo utilissimo, ma esso non può essere altro che un ministero d'informazione, di statistica, d'investigazione dei fatti e di fermento, come dicono gli Spagnuoli, della attività economica ne' suoi diversi rami. Questo lo fa, e credo che lo farà sempre più col consenso di tutte le associazioni che trattano queste materie. Esso dovrebbe poi impadronirsi dell'esercizio delle ferrovie, dei telegrafi, delle poste ecc. e cercare di unificare il servizio nell'interesse del commercio e di rendere le Compagnie ferroviarie un poco più curanti degli interessi del pubblico. Ormai sono esse che comandano al Governo, non il Governo, che rappresenta coloro che pagano, che comandano ad esse.

Il Salvatore Morelli, in occasione che si parlava delle razze equine, raccomandò che si facesse qualcosa a beneficio del miglioramento della razza umana. Io sono pienamente d'accordo con lui; ma non credo che tale miglioramento debba provenire dai medagli alle madri per la tenuta dei bambini.

Il miglioramento della razza umana deve provare da un complesso di provvedimenti. Alcuni sono edilizi ed igienici e riguardano le abitazioni degli uomini, ed il modo di vestirli; altri economici e provvedono a tutto quello che può accrescere il loro benessere, migliorare il loro nutrimento; alcuni ginnastici, che riguardano gli esercizi, coi quali rafforzare il fisico organismo dell'uomo; alcuni morali che riguardano la vita costumata della giovinezza, l'abolizione del celibato forzoso, la educazione sociale e le occupazioni da darsi a tutte le classi, che non ce ne siano di oziose.

È certo che un popolo, il quale non sia morale, robusto e forte non dura a lungo libero. La guerra ad ogni genere di ozio gioverà più di ogni cosa in Italia al miglioramento della razza umana. Sarà poi utile anche l'incrocio delle diverse stirpi italiane.

Il presidente della Camera disse alcune nobili parole sull'estinto deputato Ugdulena, che è stato uno dei più bei caratteri del risorgimento italiano e degli uomini più dotti del nostro paese. Ad evitare i soliti dispetti dei preti, la salma dell'Ugdulena si accompagna alla ferrovia, donde sarà trasportata in Sicilia, dove non le mancheranno di certo gli onori del feretro. L'Ugdulena era canonico, professore nell'Università di Roma, dotto specialmente nelle lingue ebraica e greca.

Roma, 10 giugno.

Il Governo italiano (e quando dico Governo non intendo soltanto i ministri, ma le Camere, ma tutti i governanti) crede di sciogliere certe quistioni appunto col lasciarle insolute. Così sono i rapporti tra la Chiesa e lo Stato, specialmente circa alle temporali dei vescovi e dei parrochi, all'*exequatur* dei primi ed al *placet* dei secondi, alle Comunità parrocchiali e diocesane, da cui devono vescovi e parrochi ripetere il loro mantenimento perché le servono.

Non si vogliono accorgere, che ora lasciano al Vaticano tutte le armi da adoperare contro l'Italia,

o che esso ha tutta la intenzione di adoperarle. Ora i vescovi non sono altro che i mancini del Vaticano, il quale alla sua volta è il mancino della setta gesuitica. Tutti i nuovi vescovi sono gli sacerdoti del Vaticano; ma non basta, che il Vaticano crea delle nuove sedi, prendendo in mano sua il capitale di fondazione.

Ad Acireale in Sicilia venne in capo di volere un vescovo proprio. Il Vaticano disse, che avrebbe accordato la nuova sede, a patto che gli assegnasse una fondazione di dugento mila lire.

Le dugento mila lire furono trovate in tre giorni; ma il Vaticano le volle in sua mano, ed egli pagherà il suo onorario, che in questo caso diventerà un vero salario, al vescovo. Il Vaticano troverà modo di far pagare così tutti gli altri nuovi vescovi, i quali diventeranno suoi dipendenti.

Parò impossibile, che nessuno dei così detti nostri uomini politici veda le conseguenze di tale stato di cose. Così non ascoltano quello che si predica in queste chiese, dove un gesuita furfante può dare impunemente del brutto cesso ad un personaggio inviolabile, dove si predica tutti i giorni la ribellione contro le leggi dello Stato, come lo si fa poi anche nei turpissimi giornali, che per profanazione portano il nome di cattolici.

Tale imprevidenza e tale intolleranza è colpevole; poiché quando è lecito di offendere le leggi in una cosa, s'impone ad offendere in molte altre. Così si ajuta la dissoluzione per lasciar correre tutto.

Avete distrutto il temporale a Roma per estenderlo così, a tutta l'Italia; avete rinnegato come Stato a diritti cui esercitavate in nome delle Comunità, o Chiese laicali, che un tempo si eleggevano i parrochi ed i vescovi e che fecero le dotazioni ed i benefici, o ad ogni modo li pagano del loro.

Avete due società, l'una che si fa rappresentare alle elezioni nel Comune, nella Provincia, nel Parlamento nazionale, e l'altra che obbedisce al vicedio infallibile, ispirato dalla setta gesuitica, e poi ai fedatari suoi (i vescovi) ed ai parrochi di terza mano. Non esistono più né le Chiese diocesane, né le parrocchiali; ma soltanto i gianizzeri del papa, i gesuiti. Queste due società procedono in senso inverso. La casta clericale tende a dominare come casta; e questo è ben peggio che il potere temporale.

E ora, che il Governo, che la società si risvegliano e che provvedano a sé stessi: altrimenti si troveranno avviliti nella rete tesa dalla camorra gesuitica, come l'erba buona da quella parassita che è la *cuscuta europea*. La cuscuta la si strada, la si brucia, e sul suolo dove fu, dopo averlo ben lavorato, si fa una nuova seminazione di buone piante. Così deve fare la società nostra. I gesuiti bisogna strapparli da tutta l'Europa, se i voci che prospri la civiltà moderna, della quale cotesata setta si dichiarò mortale nemica. I gesuiti sono i veri contrattatori del Cristianesimo, del quale fecero una caricatura, come dell'arte, dell'istruzione e di ogni cosa.

Jeri c'è stata a Roma una solennità patriottica, e fu il trasporto delle ossa del povero Goffredo Mamel, poeta e soldato d'Italia, che morì giovanissimo sotto le mura di Roma nel 1849. Noi ricordiamo il fafo immaturo del nostro Ippolito Nievo, e ci addoloriamo ancora della perdita dei migliori nostri ingegni. La processione, naturalmente, sarà considerata con poca benevolenza da coloro che si lagnano che non si facciano le processioni religiose. Veramente sarebbe ora di lasciare da parte tutti questi spettacoli, sieno poi religiosi, o politici. Ormai non si tratta di parlare agli occhi coi ceri e colle bandiere; ma piuttosto di illuminare la gente colla parola. Le processioni sono anch'esse un avanzo del medio evo, quando si parlava per simboli, invece che colla parola. È il caso di dire con Vittore Hugo, che *ceci à tes cœurs*. Anche la patria poi ha i suoi santi; ma c'è qualcosa da onorare in essi meglio che le reliquie materiali, che non formano un nuovo genere d'idolatria, come quelle che

sono per tanti dei veri simboli. Sono le idee seconde e gli esempi degni cui giova ricordare, piuttosto che portare le ossa in processione. L'una idolatria vale l'altra, ed io credo che in tutto bisogna cercare di sollevare le moltitudini a concetti più ideali. A Roma sono anche troppo avvezzi a queste manifestazioni esteriori. Occorrerebbe fare piuttosto delle solennità d'altro genere, delle solennità educative, in cui si facessero sentire altre parole da quelle che si udivano qui.

Conduttore della pompa funebre del Mamel era il deputato Bertani; e ciò mi forse occasione a ricordare un discorso da lui fatto ieri nella Camera a proposito del Gorini. Egli ricordò i suoi tentativi di conservazione dei cadaveri, in cui fu proceduto dal Brunetti, dal Messedaglia, ed ancora prima dal Segato, ed anche di un modo di cremazione degli stessi cadaveri. Io, per parte mia, preferirei la cremazione alla conservazione delle mummie umane, che non sarebbero altro che il trionfo della morte. È meglio che gli avanzi umani tornino nella grande massa della creazione e servano a nuove vite. Il Bertani poi voleva che s'istituise a Roma una cattedra di geologia sperimentale a favore del Gorini, famoso fabbricatore di vulcani. Il Sella, molto competente in questo, promise degli incoraggiamenti alle sperienze del Gorini, senza per questo fondare una cattedra speciale per lui, giacchè le esperienze sintetiche di ricomposizione dei corpi minerali si fanno nel laboratorio di chimica. In quanto al Gorini io credo che abbia molto merito; ma mi parebbe che, se la sua è una scoperta, dovrebbe rivelarla ed aiutare così i progressi della scienza.

Il deputato Emanuele Ruspoli ha rivelato fatti molto importanti e gravi; cioè di una quantità grandissima di libri preziosi rubati e dispersi dai fratelli ladri ha fatto quasi nascere una questione politica nella Camera. Bisogna pure che le leggi si applichino a questi santi ladri.

## ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*: Il Re ha definitivamente fissata la sua partenza da Roma per domani sera. Rimarrà assente un pezzo. Ciò prova che le cose procedono tranquillamente, e che nulla richiede la presenza del capo irresponsabile dello Stato nella capitale.

Il Re doveva partire fin dall'altro ieri. Difesi la sua partenza per un delicato riguardo, quando seppe che s'era diffusa la voce che il Papa era infermo; e parte domani, perché sa di scienza certa che la salute di Pio IX non ispira nessuna inquietudine. Abbondando in tal guisa nei riguardi verso chi ne ha tanto pochi per lui e per il suo Governo, il nostro sovrano dà prova di quel tatto, che ha procurato tanti amici all'Italia, e che ha assicurato al nostro paese la stima di tutte le genti civili. Il confronto fra il Vaticano ed il Quirinale non potrebbe essere più spiccatto, e quanto il secondo si vantaggi del confronto, è inutile dire. Sono cose evidenti, e che non hanno d'uopo di commenti. Il giudizio dell'Europa è tutto a favore del nostro Re e del nostro paese.

## ESTERO

Francia. Il *Courrier de France* riferisce: Si parla molto nel sobborgo Saint-Germain, di una lettera indirizzata dal conte di Parigi al signor conte di Chambord. Il conte di Parigi, si assicura, dà in essa al capo della casa di Borbone degli schermimenti che possono contribuire ad attenuare singolarmente ciò che sembrano avere di troppo assoluto le parole di suo zio il Duca d'Aumale, riguardo alla bandiera tricolore. Sulle prime questa lettera doveva essere scritta dallo stesso duca d'Aumale; ma

10. — A Bologna trovo un giovane dottore in legge di Gemona che va fare il pretore a Scalea nelle Calabrie. Lo mando a salutare Antonio Coiz, a Cosenza. Chi sa, che non abbia ad imbarcarsi in Scalea quell'olio delle Calabrie, il quale per Gemona e Pontevedra andrà in Germania quando sia fatta la strada? Gli interessi uniranno i più lontani, e non uniranno quelli di una stessa Provincia? Io credo di sì, se continuero a dare sempre la sveglia alla gioventù sopra i suoi interessi, e costò anche di essere chiamati addormentatori. Tu sei uno di questi, mio caro Coiz, perché dopo avere consacrato la tua vita al bene, altri e dell'Italia per tanti mangi il tuo pane col sudore della tua fronte, educando per bene la gioventù calabrese.

I giovani che chiedono ed accettano pubblici uffici, faranno bene a non lagnarsi, se deranno adda nella parti estreme della penisola. Essi potranno rendere dei servigi all'Italia, contribuendo a far che le diverse sue parti si conoscano tra di loro.

Cominciarono un tempo gli scrittori, poi vennero i soldati, ed ora devono venire i pubblici uffici ed i commercianti a compiere la unione economica e morale dell'Italia. Questo grande fatto distruggerà a poco a poco anche certi cui non oserei nominare chiamare *municipalismi*, per non fare loro troppo onore, e che sono piuttosto pettigolezzi domeschi del vicinato. Molti di questi giovani, se avranno avuto la fortuna di rendere qualche servizio al proprio paese e di acquistare buona reputazione di fatti e tornati al loro natio sentiranno questi garriti i sultani dei vicini, saranno al caso di gettare in faccia il proprio nome onorato e di farli tacere con compassione, e col disprezzo che avranno di loro.

sero stagnanti, sarebbero la morte. Così accade di certe società dove gli umori ristagnano invece di essere messi in moto da una forza che costantemente li agiti. Li rigescoli. A molte delle nostre città e provincie occorre qualcosa che le agiti, che le scuota, perché i loro umori si mettano in circolazione. Di questo ha bisogno il Friuli... Il Piave sulle cui sponde si assisero città delle quali non resta che il nome, è noto al popolo veneziano per il suo *leone di Piave*. Il popolo impara la geografia del paese che gli dato. Ei conoscerà l'India, una noi benefici correrà gli arreccherà. Conobbe l'America, dal cotone al Giappone dalla semente di soia, dalle isole indiane dal pepe. Una forte stirpe quella delle montagne del Cadore e del Bellunese, tende a scendere lungo il Piave con una ferrovia. Sarà anche questa, per Venezia, una forza, come le sono una merce i legnami di quelle Alpi. Al basso Piave torna l'aria agricola a far fruttificare e rinsonicare le terre. Così la popolazione superiore, ya scendendo verso il mare. La costa veneta sarà di nuovo i suoi marini. I signorini, e il marino si rifaranno tutto un popolo e si spingeranno ad ingentirarsi con altre correnti, che gliengono al Mediterraneo di lontano. O fresche e chiare, quelle del Sile, di questa Treviso, dai cui contenti è tanto fatto, quando si passa di qui, bisogna propriamente dare una sorta di soia. Treviso, dicendo, è poco a poco diventato un'industria di Venezia, come lo sono già Schio e Bordonone. E rivederai questo intorno alla vostra esposizione. In essa si potrà fare una bella raccolta di campioni delle produzioni industriali venete, che si potrebbero depositare a Venezia, per venirli completando un poco alla volta e per ripre-

terla a Suez, a Bombay, a Calcutta. Venezia avrà una navigazione a vapore costante e regolare col' Egitto e coll'Oriente. Andranno gli uomini e le merci con essi. I giovani studiosi parte prenderanno la via dell'Oriente, parte quella della Germania e della Svizzera, e finiranno coll'avviare una corrente marittima commerciale tra la nostra regione italica ed il sud-est ed il nord-ovest. Vedano i friulani di non mancare a questo convegno. Non si addormentino, non aspettino, poiché le buone occasioni non si ripetono tutti i giorni. Oh! Ecco qui un onorevole di Belluno, al quale stringo la mano! Ora che si sta per fare la ferrovia pontebbana, mette un poco anche gli addormentati, che gridano da tanto tempo per dare la sveglia alla gente. Le Province di Belluno ed Udine troveranno quindi di aprire migliori comunicazioni con loro. Quelli della Provincia bellunese che hanno da andare, o da mandare in Germania ed in Austria, si troveranno convenienti di passare per la Carnia, se si troveranno buone strade ed i ponti sui torrenti. Sì. Ci hanno detto, che il deputato di Vittorio fu molto bene accolto testé nel suo collegio; ed ecco, che li troviamo a Mestre a procediamo con lui verso Padova. Egli ci parla della Follina come di un paese che rinnova le sue fabbriche di panni. È il destino delle nostre piccole città pedemontane di appropriarsi e distribuirsi le industrie, giacchè esse vogliono possedere le migliori attitudini per questo, tanto per aria, come per forza motrice, come per robustezza ed operosità delle popolazioni numerose, come anche per facilità degli approvvigionamenti delle sottostanti pianure da irrigarsi con stesse acque, che più su vengono adoperate come forza motrice, e più sotto come mezzo di bonifica-

dopo qualche riflessione, egli ha giudicato più conveniente di farla sottoscrivere dal conte di Parigi.

Il ministro dell'Interno, signor Lefranc, ha indirizzato ai prefetti una circolare in cui avvertendo che sono introdotti clandestinamente in Francia e diffusi molti opuscoli che hanno per iscopo di eccitare la popolazione al disprezzo e all'odio del governo e del capo dello Stato, li eccita ad usare di tutti i mezzi di repressione ai quali possono ricorrere a termini di legge.

**Spagna.** Dopo firmato il convenio di Amorovieta, il comitato di guerra carlista ha indirizzato alle bande un manifesto per invitarle a deporre le armi. Noi riproduciamo gli ultimi paragrafi, che riassumono il documento:

La Biscaglia ha mantenuto le sue promesse, e le ha suggellate col suo sangue. Poichè essa è abbandonata da tutti, poichè nessuno si fa a soccorrerla, deponiamo con onore queste armi, che abbiamo portato così alte, e deplorando questa mancanza di lealtà, ritiriamoci.

Giustizia sarà resa al nostro coraggio e alla nostra costanza, imprecocchè abbiamo fatto più di quanto si avesse il diritto di aspettare da noi.

Il generale in capo, duca della Torre, desideroso di ristabilire la pace, ce l'accorda a condizioni onorevoli; noi l'abbiamo accettata.

Un generoso oblio vi permette di tornare tranquillamente ai vostri focolari; andate e state buoni padri di famiglia, come foste soldati valorosi. Rende le vostre armi; una più lunga resistenza sarebbe follia: la morte senza speranza di trionfo.

Separatevi, figli della Biscaglia, conservate sempre l'ordine e la savia condotta di cui non avete cessato di dar l'esempio sotto le bandiere.

Vi si soddisfare così le aspirazioni di coloro che riguarderanno quale il più glorioso dei loro titoli quello di essere stati membri del vostro comitato di guerra.

## PARLAMENTO ITALIANO

### CAMERA DEI DEPUTATI

Continuazione della seduta del 9 giugno.

Si discute il bilancio definitivo dell'istruzione. Bertani insta perchè instituiscani insegnamenti di geologia sperimentale, di cui dimostra l'utilità, affidandone l'incarico al prof. Gorini, di tutti il più competente nella nuova scienza.

Sella, facendo obiezioni circa l'applicazione del concetto, a cui in fondo aderisce, dice essere disposto a dare incoraggiamento agli studii, come avviaimento allo stabilimento di laboratori.

Ruspoli Emanuel reclama provvedimenti per impedire disordini e truffamenti considerevoli di libri nelle biblioteche, tuttora in mani ecclesiastiche.

Bilka, Sulis e Miceli invocano l'applicazione delle disposizioni stabilite dalla Giunta di Governo e dai provvedimenti di polizia per impedire quei furti.

Sella e Lanza danno spiegazioni ed assicurazioni che sarà provveduto ai casi, non prima di ora esperti al Governo.

Approvansi parecchi altri articoli.

## CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 5911

### MUNICIPIO DI UDINE

#### AVVISO D'ASTA

Il° esperimento con delibera anche se non vi sia che un solo aspirante, mediante gara a voce ad estinzione di candela vergine, che avrà luogo nel giorno 18 giugno corr. ore 1 pom. per l'appalto dei lavori di costruzione di un locale in Beivars ad uso di scuola.

La gara sarà aperta sul prezzo di L. 2232,70 pagabili in tre rate, due in corso di lavoro, e la terza a collasso approvato, e non sarà ammesso all'asta se non chi esibirà la prova di aver depositato presso l'Esattoria la somma di L. 220.

I patti del contratto poi dovranno essere garantiti con una benevola cauzione di L. 500.

Il termine entro cui dovranno essere compiti i lavori è di giorni 60 consecutivi decorribili dalla consegna.

Gli atti del progetto sono ispezionabili presso l'Ufficio Mun. di spedizione.

Il termine utile per la presentazione di un'offerta di miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo di delibera è di giorni 5 che avranno il loro esito nel di 23 giugno alle ore 1 pom.

Le spese d'asta e le tasse inerenti stanno a carico del deliberante.

dal Municipio di Udine, li 3 giugno 1872.

Il f. f. di Sindaco

MANTICA

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO ED ISTRUZIONE

degli operai di Udine.

I Soci sono convocati in generale Assemblea per giorno di domenica 10 corr. alle ore 12 merid. presso la sede della Società, onde deliberare.

Sulla proposta di un sussidio per danneggiati dalla

Po nella provincia di Ferrara.

La jattura tremenda per cui molte migliaia di persone rimasero prive di tetto e di ogni mezzo di sostentanza, è troppo dolorosa perché la nostra Società non abbia a comminovarsi ed oltre anche essa il proprio obbligo a sollecito di quegli infelici; onde si ha ragione di credere che la così divisa riu-

nione riesca numerosa, e si possa contare sopra una

deliberazione che provi vieppiù i filantropici sentimenti di cui sono animati gli udinesi operai.

Udine, 9 Giugno 1872

La Presidenza

LEONARDO RIZZANI — FRANCESCO CANEVA

G. Mansfroi, Segretario

**Promozione.** Della Gazz. Militare dell' 8 corrente abbiamo la compiacenza di rilevare che con Decreto 22 Maggio 1872 il Capitano del Genio Di Lenna Giuseppe-Maria, nostro concittadino, passò allo Stato Maggiore dell' Arma medesima.

**Da Civitate** ci scrivono in data del 9:

La Compagnia Drammatica di Temistocle Picinini, diretta dall'esimio artista Antonio Papadopoli, ci dette questa sera al nostro Teatro Sociale una rappresentazione, recitando il dramma: *L'uomo senza maschera*, e una farsetta dal titolo *Padrona e Serva*. Se non mi sbaglio, credo che sia solo per non attaccare certe timide coscienze che gli hanno cambiato il nome, essendo battezzata dall'autore per *La serva del Prete*.

Tanto al Papadopoli come al Piccinini, il pubblico diede la prova della simpatia che sente per essi, chiamandoli varie volte al proscenio. Il Piccinini sotto le vesti del protagonista disimpegnò la sua parte con intelligenza e naturalezza. Solo interpretata da lui, quella produzione poteva uscire, come si dice, nel rotto della cuffia.

È la terza volta che la surricordata Compagnia nella passata settimana ci diede spettacolo; e sebbene non sia questa la stagione addatta per il Teatro, nulla meno un pubblico abbastanza numeroso assistette alle tre recite.

**Atto di ringraziamento.** I sottoscritti, commossi per la molta benevolenza dimostrata al loro amato fratello Ab. Professore Giuseppe Armellini durante la malattia che in pochi giorni lo condusse alla tomba, sentono il dovere di rendere pubbliche azioni di grazie a quanti prima s'interessarono del suo stato, e poi ne onorarono i funerali. E questo ringraziamento è specialmente diretto alle rappresentanze dei vari Istituti, cui il compianto defunto appartiene quale docente, e all' Accademia di Udine.

Alla loro afflizione i sottoscritti trovano un lenimento riconoscendo come le virtù del povero Giuseppe sieno state degnamente apprezzate tanto in Tarcento dove nacque, quanto in Udine dove dimorò lunghi anni, sempre rispettato, perchè seppè associare il culto della Religione a quello della Patria, e fu schietto d'animo, desideroso di erudirsi, e sempre ligio al proprio dovere. E sono grati quindi a quelli che serberanno codesta opinione e memoria di Lui.

I fratelli Armellini.

**Caduta di un fulmine.** Verso il mezzogiorno di ieri nella casa Barbetti sita in Borgo Vialta, scoppia un fulmine, scaricavasi in un fienile sopra la stalla a trenta metri di distanza dall'abitazione del proprietario. Venne uccisa una giovenca; ed appuccatosi l'incendio al fienile, fu subito spento dal pronto intervento dei vigili urbani. Così fu limitato il danno che minacciava conseguenze più serie.

**Pazzo.** Col treno proveniente da Trieste alle ore 10.34 ant. di ieri, giungeva in questa Città certo P. Giovanni da Lubiana, dando segni manifesti di pazzia. Condotto all'Ufficio di P. S. dagli Agenti ch'era di servizio alla Stazione, e constatato che il P. era affetto da alienazione mentale, venne fatto ricoverare al Civico Ospitale, ove gli furono somministrate le prime cure dell'arte medica.

**Identificazione di un cadavere.** Dalla Prefettura di Vicenza venne diramata apposita Circolare per l'identificazione di un cadavere di sesso maschile, rinvenuto il giorno 3 corrente in una ceppaia di arbusti di salice lungo la sponda destra del fiume Bacchiglione in Comune di Longare (Vicenza). Il cadavere in stato di avanzata putrefazione, è alto metri 1.77, corporatura complessa, dell'apparente età d'anni 60. Coloro che desiderassero maggiori schiarimenti potranno rivolgersi al locale Ufficio di P. S.

**Teatro Minerva.** La Compagnia di Prosa e di Ballo rappresenta stasera lo scherzo comico: *La tazza di the*; indi il grande ballo *Esmeralda*.

Le spese d'asta e le tasse inerenti stanno a carico del deliberante.

dal Municipio di Udine, li 3 giugno 1872.

Il f. f. di Sindaco

MANTICA

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO ED ISTRUZIONE

degli operai di Udine.

I Soci sono convocati in generale Assemblea per giorno di domenica 10 corr. alle ore 12 merid. presso la sede della Società, onde deliberare.

Sulla proposta di un sussidio per danneggiati dalla

Po nella provincia di Ferrara.

La jattura tremenda per cui molte migliaia di persone rimasero prive di tetto e di ogni mezzo di sostentanza, è troppo dolorosa perché la nostra Società non abbia a comminovarsi ed oltre anche essa il proprio obbligo a sollecito di quegli infelici; onde si ha ragione di credere che la così divisa riu-

— La Gazzetta d'Augusta, proposito dei commenti poco benevoli della stampa francese sul viaggio dei Principi reali d'Italia a Berlino, scrive:

Il viaggio dei Principi reali d'Italia a Berlino adolore grandemente i giornali francesi. Non vogliono capire, che le circostanze si sono cambiate dopo il 1859, e non per colpa dell'Italia; che la Francia, il cui favore allora era agognato dalle Potenze, non può più servire d'appoggio all'Italia, per la sua politica ambigua, imbevuta di velleità ultramontane, e che, per lo contrario, la Germania, la quale così energicamente e vittoriosamente combatte l'ultramontanismo nemico dello Stato, adempie a tutte le condizioni, che rendono la di lei amicizia sommamente desiderabile all'Italia; senza tener conto del fatto, che la Francia fu che impedì armata mano il compimento dell'unità d'Italia, mentre la Germania la procurava sui campi di Boemia. Gli interessi, che obbligano l'Italia all'amicizia — per non dire alleanza — colla Germania, non sono combinazioni politiche a grandi viste; sono i più intimi interessi vitali; — l'Italia deve sapere, e sa, che la Francia non le può essere di verun ajuto nella sua lotta interna contro l'ultramontanismo, nè, volendo anche, lo potrebbe, perchè si trova ne'ceppi di quello. Comprendiamo quindi il malumore dei fogli francesi pel viaggio dei Principi reali; finora essi potevano, quando si discorreva di amicizia italo-tedesca, rispondere con un dubitivo alzar di spalle; — ma, davanti a questo fatto reale, il negare non giova.

Leggesi nel Corriere di Parigi:

Ecco in quali termini uno dei giornali del Governo si esprime parlando della nomina al grado di colonnello del 13° reggimento d'ussari prussiani del Principe Umberto.

Il Principe Umberto farà bene di non venire a sfogliare il suo uniforme prussiano sui nostri boulevards parigini.

In un carteggio berlinese della Perseveranza leggiamo che i Principi Umberto e Margherita hanno ricevuto dalla Famiglia imperiale dei bellissimi doni; fra gli altri una statua di Federico il grande, per il Principe Umberto, dono del Principe imperiale, e per la Principessa Margherita due magnifici vasi colossali, lavoro della rinomata fabbrica di porcellane di Berlino, dono dell'Imperatore.

S. M. l'Imperatore avendo espresso il desiderio di avere la fotografia del Principe Umberto, questi gliela rimise, scrivendogli sotto: A. S. M. l'Imperatore di Germania, Re di Prussia, un ussaro riconosciuto: UMBERTO DI SAVOIA. Ciò ha fatto furore.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 10. (Camera). Continua la discussione del bilancio definitivo dell'istruzione pubblica.

Sella comunica una Relazione circa gli scavi operati nella Provincia romana.

Parecchi deputati fanno istanze su vari capitolii, cui risponde Sella.

Il bilancio è approvato. (Gazz. di Ven.)

Berlino 8. Quanto al progetto di legge contro i gesuiti non si può per ora venire a capo di nulla. Il Governo dell'Imperatore svolgerà nel Reichstag le ragioni dalle quali deve risultare che codesto progetto di legge, richiedendo ulteriori studi preparatori, non potrà essere presentato che nella prossima sessione.

Parigi 8. Nei circoli finanziari si assicura che il Governo si è occupato già da qualche mese nella compra di cambi estere che ammontano a circa 600 milioni, onde averli a sua disposizione prima dell'emissione di un nuovo prestito, nel caso che le trattative per lo sgombero del territorio, iniziavate col conte Arnim, riescano a una conclusione favorevole. (Lib.)

Alcuni Amici.

Ringraziamento.

Una parola di mesto ringraziamento abbracciate tutti voi, o gentilissimi, che voleste porgere un ultimo tributo di affetto e di simpatia alla nostra povera morta. Oh! come lo spontaneo vostro consentimento alla sciagura che ci ha colpiti fu balsamo ai nostri cuori. Ma se il tempo non potrà mai cancellare in noi la memoria della perduta Antonietta, vivrà perenne con essa nell'intimo delle nostre anime il ricordo della vostra pietà.

Palmanova li 10 giugno 1872.

La Famiglia

Lo VIANELLO-BORTOLOTTI

Udine, li 3 giugno 1872.

Il sottoscritto dichiara a generale è comune notizia, e per rispettiva norma e direzione, che da qui innanzi egli si rifiuterà di pagare tutto ciò che di lui nome potess' venir consegnato ad altri a credenza, e qualunque lavoro che venisse eseguito senza un espresso di lui ordine a voce od in iscritto.

Avv. Dr. Luigi DE NARDO

8 a corso Saffi, 10 — Udine

FABBRICA SAPONI DA VENDERSI

situata in Borgo Gemona

per motivo di prossima partenza si cede la fabbrica con tutti li suoi utensili, e

s'istruisce del pari l'acquirente nell'arte di fabbricare le saponi sui fornì che ordinari.

Per ulteriori informazioni e chiarimenti si prega l'acquirente di rivolgersi alla fabbrica stessa.

GIORNALE DI UDINE

	VALUTA	de	da
Passi da 20 franchi	71.44	21.45	
Banconote austriache			
Venice e piazza d'Italia, da			
della Banca nazionale	5.00		
dello Stabilimento mercantile	5.0		

## Annunzi ed Atti Giudiziarj

## ATTI UFFIZIALI

N. 474. 3  
IL SINDACO  
del Comune di Buja

## AVVISA.

1. Che dietro autorizzazione Prefettizia 21 Marzo 1872 N. 6734 nella residenza Comunale di Buja è nel giorno di Venerdì 21 Giugno corrente alle ore 8 ant. si terrà esperimenti d'Asta per deliberare al miglior offerto l'impresa del riato del II<sup>o</sup> Tronco della Strada detta di Sottocosta: vale a dire dalla Sezione trasversale 84 alla Sezione 180 colle modifiche indicate dal Genio Civile già comunicate al Consiglio che le ha accettate.

2. Che l'Asta sarà aperta sul dato regolatore di L. 6965.

3. Che ciascun aspirante all'atto dell'offerta dovrà portare l'Asta mediante il deposito di L. 690.

4. Che la delibera è vincolata all'approvazione della Giunta Municipale, la quale se trovasse nel Comunale interesse di ordinare nuovi esperimenti fissa fin d'ora per il II<sup>o</sup> esperimento il giorno 28 Giugno detto mese alle ore 8 ant. restando nullameno l'ultimo offerto obbligato a mantenere la sua offerta.

5. Che seguita la delibera si accetteranno le migliorie a tenore di Legge mediante schede segrete.

6. Che li Capitoli d'Appalto sono fin d'ora ostensibili a chiunque presso questo Ufficio Comunale, ove ognuno potrà conoscere anche i tempi e modi di pagamento.

Dall'Ufficio Municipale  
Buja il 5 Giugno 1872

Il Sindaco

PAULUZZI D. R. ENRICO

Il Segretario Municipale  
Daniele Aquini.

N. 508. 2  
Provincia di Udine Distretto di Tarcento  
COMUNE DI PLATISCHIS  
Avviso

In questo ufficio Municipale, e per giorni 15 dalla data del presente avviso sono esposti gli atti relativi al progetto di costruzione dei tronchi di strada comunale obbligatoria della lunghezza di metri 3.590 circa, che da Monteperta per Debels va a Tarpana.

S'invitano coloro, che avessero interesse, a prenderne conoscenza, ed a presentare entro il detto termine le osservazioni ed eccezioni che avessero a muovere, le quali potranno esser fatte tante in iscritto che a voce, e saranno accolte dal Segretario Comunale in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente.

S'avverte inoltre che il progetto in discorso tiene luogo di quello prescritto dagli arti 3, 16 e 23 della Legge 25 giugno 1863 sull'espropriazione di pubblica utilità.

Platischis li 2 giugno 1872.

Il Sindaco  
MICHELI

Il Segretario  
G. Cencigh

N. 588  
Municipio di Montecchio-Cellina  
Avviso

Col Decreto Prefettizio 5 giugno corris. n. 43244 reso esecutorio l'atto di questo Consiglio che deliberava provvedere alla nomina dell'Esattore comunale per quinquennio da 1 gennaio 1873 a 31 dicembre 1877 mediante terna (salvo approvazione della R. Prefettura), e verso l'aggio non maggiore di L. 2.70 per cento di esazione quanto alle imposte, sovraimposte, e tasse comunali, e quello di L. 4 per le pelli patrimoniali; si invitano gli aspiranti ad essere compresi nella terna nella indicata nomina a presentare a questo Municipio entro il 15 corrente mese la propria domanda corredandola della scheda suggerita portante l'offerta in diminuzione dei corrispettivi sopra fissati.

La domanda conterrà la dichiarazione dell'aspirante di accettare la nomina ad Esattore comunale per l'epoca suindicata, con tutti i diritti e gli obblighi stabiliti dalla legge 20 aprile 1871, dai relativi Regolamenti e Capitoli normali, dal

Decreto Ministeriale 1 ottobre di detto anno per la riscossione della tassa sul Macinato, nonché dai capitoli speciali deliberati dalla G. M. ed approvati dalla R. Prefettura; provando contemporaneamente l'effettuato deposito in questa Cassa comunale di L. 800 in dinaro o in rendita dello Stato a corso di borsa giusta il listino della Gazzetta Ufficiale del Regno al 21 maggio pross. scorso.

Saranno restituiti i depositi, appena formata la terna, agli aspiranti non promossi; ed appena approvata la nomina dell'Esattore, ai due concorrenti non prescelti.

La cauzione da prestarsi a termini dell'art. 17 della legge 20 aprile 1871 è di L. 7900 (settemila novecento).

Non si avrà riguardo a domanda d'aspiranti colpiti dalle eccezioni portate dall'art. 14 della legge.

Le spese inerenti e conseguenti alla stipulazione del contratto, coi favori dell'art. 99 della legge suddetta, stanno a carico dell'Esattore eletto.

Montecchio-Cellina 7 giugno 1872.

Il Sindaco  
G. Cossentini

## Restaurant in Venezia

ALLA  
CITTÀ DI GENOVA

Il sottoscritto proprietario di questo Restaurant, si prega di avvertire il colto pubblico e l'incita guarnigione che a tutte le ore si trovano in pronto servizio ed eccellenti vivande, e vini e birra della migliore specie.

Si servono pranzi a tutte le ore a lire 2, 2.50, 3 e 4. — si danno pranzi a domenica.

Le colazioni sono pronte già alle ore 9 del mattino.

Si assumono abbonamenti a prezzi discretissimi.

Nulla ometterà affine di corrispondere alle esigenze dei signori concorrenti.

Il Ristoratore è diretto dal suo rappresentante **Franceco Gomback**.

3 ANTONIO DORICO proprietario.

ESERCIZIO IV.

ANNO 1872-73

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA  
VENETO - LOMBARDA  
per l'importazione  
di Cartoni Seme Bachi annuali  
Giapponesi scelti  
a mezzo del Signor CARLO ANTONGINI

## CONDIZIONI:

Ad ogni Cartone sottoscritto incomberanno le seguenti rate di anticipazione: —  
Ital. L. 2 all'atto della sottoscrizione — Ital. 6 alla fine di luglio p. v.  
Il saldo alla consegna.

Il prezzo di ogni Cartone non potrà essere superiore alle It. lire quindici, franco d'ogni spesa.

Qualora però il prezzo risultasse minore, sarà a tutto vantaggio dei Sottoscrittori. Se le condizioni del mercato di Yokohama fossero tali, che il sig. ANTONGINI, per acquistare Seme di **prima qualità** dovesse sorpassare il limite prefisso di L. 15, lo stesso telegraferà subito all'Associazione, che con apposita Circolare ne darà immediato avviso ai signori Sottoscrittori, i quali, qualora non credessero di accettare l'eventuale aumento di prezzo **saranno plenamente liberi di farlo, ed in questo caso verrà loro restituita la somma anticipata.**

La sottoscrizione è aperta in UDINE presso NATALE BONANNI.

Acqua Ferruginosa  
della rinomata  
ANTICA FONTE DI PEJO

Questa acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio. Infatti chi conosce e può avere la Pejo non prende più Recoaro o altre.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai sig. Farmacisti d'ogni città e depositi annunciati.

In UDINE presso i signori **Comelli, Comessati, Filippuzzi e Fabris** farmacisti.

In Pordenone presso il sig. Adriano Roviglio farmacista.

La Direzione A. BORGHETTI.

Società Bacologica Gaetano Bargnani  
E COMPAGNO  
Milano Via Giardino N. 31

PER L'ALLEVAMENTO 1873  
Importazione di **seme bachi da seta del Giappone**, cartoni

originari, annuali bianchi e verdi.

Sottoscrizione con garanzia della nascita come da programma che si distribuisce gratis a chi ne fa ricerca.

Anticipazione unica **tre quattro** per cartone.

Il prezzo definito dei cartoni non sarà maggiore di lire 15.

Dirigarsi per le sottoscrizioni a S. Vito del Tagliamento presso **MARTINO HEIMANN**.

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colognese.

## GRANDE DEPOSITO LIMONI

DELLA RIVIERA DEL LAGO DI GARDA

Sempre bene assortito nelle migliori qualità

a prezzi discreti,

presso **G. COZZI**, fuori Porta Villalta

e in Città presso **CARLO CRAGNANO** Borgo Venezia all'Osteria del **NAPOLETANO**.

## SOCIETA' BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSSI E COMP.

Importazione di **seme bachi da seta del GIAPPONE**  
per l'allevamento 1873  
per l'Esercizio

Le sottoscrizioni si ricevono per carature da lire 1000, da lire 500, e da lire 100, come pure per cartoni a numero pagabili in tre rate.

30 lire 0/0 all'atto della sottoscrizione

le Carture

30 lire 0/0 all'atto della sottoscrizione

i Cartoni a numero

30 lire 0/0 all'atto della sottoscrizione

Dirigarsi pelle sottoscrizioni, e per aver copia del programma sociale in **UDINE** da

**ENIGI LOCATELLI**

## Farmacia Reale A. Filippuzzi

## ACQUE MINERALI

NAZIONALI E D'ESTERE  
di RECOARO, VALDAGNO, CATTOLIANE, RABEN-  
RIANE, PEJO, BROMO, JONICHE DI SALES, DI MON-  
TE CATINI, di CARLSTAD ecc. ecc.

Bagno Marino del Fracchia di Treviso, Bagno Solforoso liquido. — Laboratorio Filippuzzi, Fango minerale di Abano, con certificato.

La Ditta **A. Filippuzzi** ha stabilito speciali contratti con i proprietari delle fonti per la regolare spedizione delle acque ed invita le persone che intendono intraprendere questa cura ad iscriversi sollecitamente onde essere servite con puntualità ed esattezza. Chi lo desidera vengono rimessi anche a domicilio.

## SCILOPPO TAMARINDO SECONDO BRERA

Il grande smercio di questo preparato ha già provato come venne gradito ed apprezzato per cui ormai non teme concorrenza né bisogno di nuove raccomandazioni.

## ATTESTATO

Sig. G. Pontotti, Farmacia A. Filippuzzi  
Abbiamo ricevuto le bottiglie del vostro Sciloppo di Tamarindo secondo Brera, e fattone l'assaggio possiamo dire d'averlo trovato di perfetta preparazione e di gusto squisito, per cui non mancheremo raccomandarlo ai nostri Clienti, non senza osservare come il prezzo del vostro Sciloppo sia assai minore di quello che vediamo segnato sopra le bottiglie provenienti dai Laboratori delle grandi Città. Desideriamo che questa dichiarazione abbia per effetto di recare un utile nello smercio di questo vostro prodotto, e per ciò un conseguente incoraggiamento accio sia vieppiù impegnata la vostra capacità e filantropia occupandovi eziandio di altri preparati ad onore della nostra Città e Provincia, che potranno in tal guisa approfittare del vostro operato in confronto di quello dei lontani Laboratori, da dove a nostro disdoro provengono oggi produzioni di non lieve costo col concorso di eccezionali speculazioni.

Gradite con ciò i sensi della nostra stima e considerazione. —  
Cav. Dr. **Perusini** Direttore dell'Ospitale Civile. — Cav. Dr. **Muccioli** Medico primario dell'Ospitale Civile. — Dr. **Bellina** Chirurgo primario del Civico Ospitale. — Dr. C. Antonini.

## Associazione Bacologica

VINCENZO DAINA e C.

già VINCENZO DAINA e SAMBUETY  
Via Borrometi, N. 1

## SPEDIZIONE AL GIAPPONE

La sottoscritta Ditta apre le sottoscrizioni per la provvista di Cartoni Seme Bachi per la coltivazione 1873 mantenendo le stesse condizioni degli scorsi anni.

Il signor ALESSANDRO BEGNOTTI si recherà al Giappone per gli acquisti.

VINCENZO DAINA e C.

in MILANO, presso la Sede della Società.

Le sottoscrizioni si ricevono in BERGAMO, presso Luigi Begnotti.

in PROVINCIA, presso gli incaricati.

## NEGOZIO FERRAMENTA

di G. A. e F. MORITSCH di ANDREA

UDINE, MERCATO VECCHIO

Assortimento di ferro di Germania di prima qualità e ferro Italiano battuto e cilindrato in ogni dimensione.

Assi da carro e da vettura, Cotte da aratro, Straffette nera, filo ferro lucido e galvanizzato, Cerchi da botte e Mojetta, Catenami, Broccami e viti, Falci di rame, fabbrica, Lamerini e Bande stagnate, Pallini da caccia, Mioio, Litargirio, Biaccia, Stagno inglese in verghe ed altri generi.

Vendita all'ingrosso e al minuto a prezzi ristretti.

Si assumono commissioni in ferro di Germania a saccom, le quali vengono eseguiti prontamente dalle nostre fabbriche in Carniola e nella Carniola.

G. A. e F. Moritsch di Andrea.